

Cronache



Questa è una svolta storica: tutti i figli hanno gli stessi diritti e doveri anche in termini di eredità **Cécile Kyenge**, ministro per l'Integrazione

Famiglia Il governo approva il decreto: riforma a partire dall'asse ereditario. Ora la legge passa al Parlamento

Via libera alla parificazione dei figli

Letta: «Non più bimbi di serie B»

Stessi diritti per chi nasce fuori dal matrimonio o viene adottato

Le novità

Via la distinzione legittimi e naturali

1 Con il nuovo decreto del governo viene introdotto il principio dell'unicità dello status di figlio, anche adottivo. Dalle norme in vigore fino ad ora sparisce qualsiasi riferimento ai figli «legittimi» e a quelli «naturali»: quindi proprio i termini «discriminatori» non compariranno più e chi nascerà al di fuori del matrimonio sarà indicato per sempre con il nome di «figlio»

Successione per tutti e nuova responsabilità

2 Una seconda, importante, novità del decreto governativo è l'introduzione del principio per cui anche i figli al di fuori del matrimonio vengono considerati per l'eredità lasciata non solo dai genitori, ma anche dai parenti. Inoltre viene prevista la sostituzione della notizia di «potestà genitoriale» con quella di «responsabilità genitoriale»

Cinque anni per il disconoscimento

3 Nel recepire la giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, all'interno delle novità si è deciso anche di limitare a cinque anni dalla nascita i termini per proporre l'azione di disconoscimento della paternità e di introdurre il diritto degli ascendenti di mantenere «rapporti significativi» con i nipoti minorenni

«Ascolto dei minori» nei procedimenti

4 Nei processi dove sono coinvolti i bambini e dove devono essere adottati provvedimenti che li riguardano il decreto introduce il principio dell'ascolto dei minori nell'aula di tribunale «se capaci di discernimento» e che abbiano compiuto i dodici anni di età. Viene portato a 10 anni il termine di prescrizione per l'accettazione dell'eredità per i figli nati fuori dal matrimonio

ROMA — Il via libera dal Consiglio dei ministri è arrivato ieri mattina. Ed è stato proprio il presidente Enrico Letta che ha voluto annunciarlo: «Abbiamo inviato al Parlamento un decreto in materia di filiazione molto importante: scompare dal codice civile la distinzione tra figli di serie A e B. Si è figli e basta. E questo è un grandissimo fatto di civiltà».

Il decreto legislativo è frutto di un lavoro cominciato con lo scorso governo con la commissione presieduta da Cesare Massimo Bianca e istituita dall'allora ministro Andrea Riccardi e attuata da questo governo, con grande soddisfazione dell'intero Esecutivo.

Adesso il decreto, prima di diventare legge esecutiva, dovrà essere inviato ai due rami del Parlamento per un parere consultivo e tornare a Palazzo Chigi.

Ma ormai la riforma è cosa fatta. Ed è una rivoluzione per il nostro Paese dove un figlio su quattro nasce fuori dal matrimonio. Con questo decreto viene introdotto il principio dell'unicità dello status di figlio, anche adottivo, e conseguentemente l'eliminazione dei riferi-

Uno su quattro

Un bimbo su 4 nasce fuori dal matrimonio: 107 gli articoli che andranno a modificare il codice civile

La responsabilità

Il decreto prevede la sostituzione della «potestà genitoriale» con la «responsabilità genitoriale»

L'Unicef

«Quest'ingiustizia andava superata», ha commentato Giacomo Guerrera, presidente di Unicef Italia

menti presenti nelle norme di figli «legittimi», figli «naturali». Da ora in poi ci sarà soltanto una parola: figlio. E, finalmente, non ci sarà più nessun tipo di discriminazione, a cominciare da quella relativa all'eredità.

Era forse questa la discriminazione più forte generata dalla discriminazione tra figli e figliastri. Con questo decreto, invece, i figli nati fuori dal matrimonio avranno effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo con i genitori. Viene inoltre prevista la sostituzione della «potestà genitoriale» con la «responsabilità genitoriale».

«Questa sulla famiglia è una svolta storica», ha commentato molto soddisfatta Cécile Kyenge, ministro per l'Integrazione. E ha spiegato: «Il decreto approvato oggi è estremamente importante perché tutti i figli sono equiparati, hanno tutti gli stessi diritti e doveri anche in termini di eredità».

Nel decreto approvato ieri ci sono novità anche per quel che riguarda i rapporti tra genitori e figli. Il Consiglio dei ministri ha voluto infatti recepire la giurisprudenza della Corte Costituzionale

e della Corte di Cassazione e ha stabilito di limitare a cinque anni dal momento della nascita il limite per proporre l'azione di disconoscimento della paternità. È stato inoltre introdotto il diritto degli ascendenti di mantenere «rapporti significativi» con i nipoti minorenni.

«La differenza fra figli nati dentro e fuori il matrimonio è un'ingiustizia che andava superata», ha commentato con soddisfazione Giacomo Guerrera, presidente dell'Unicef Italia, e alla sua voce si sono unite quelle di tante altre associazioni per l'infanzia, «Save the children» e «Telefono azzurro» in prima linea.

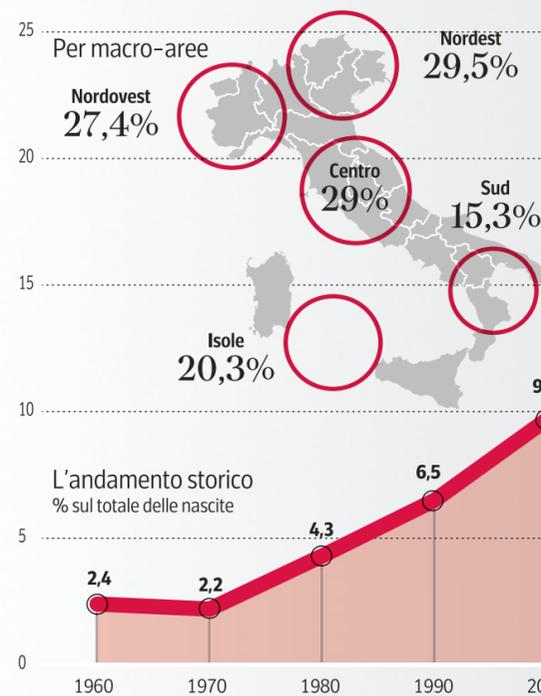
Altre novità riguardano i processi dove sono coinvolti i bambini e dove devono essere adottati provvedimenti che li riguardano. Con questo decreto è stato introdotto il principio dell'ascolto dei minori nell'aula di tribunale «se capaci di discernimento» e che abbiano compiuto i dodici anni di età.

«La rimozione di ogni discriminazione è avvenuta avendo ben presente il superiore interesse del bambino e non la situazione giuridica dei genitori», dice Carlo Gio-

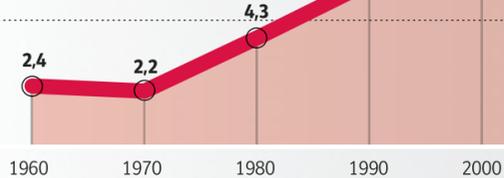
Il confronto

I figli nati fuori dal matrimonio (anno 2011, in %)

In Italia



L'andamento storico % sul totale delle nascite



Fonte: Istat, Eurostat, dossier «Figli naturali» a cura di Valeria Corriero ed Ernesto Capobianco

vanardi, senatore del Pdl, rivendicando che «questa riforma è stata fortemente voluta dal dipartimento famiglia del governo Berlusconi di cui avevo la delega».

Anche Anna Finocchiaro, senatrice del Pd e presidente della Commissione Affari costituzionali, rivendica «il lavoro di due legislature per portare a termine questo de-

creto, un pezzo importante delle nostre battaglie per evitare ingiuste discriminazioni e svecchiare la concezione giuridica della famiglia».

Il decreto legislativo è composto da 107 articoli che vanno praticamente tutti a modificare l'attuale normativa del nostro codice civile.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passato

Coppie non sposate hanno generato scrittori, inventori e condottieri che hanno fatto la storia

DA LEONARDO A PIZARRO, I GRANDI «ILLEGITTIMI»

di ARMANDO TORNO

I protagonisti

I figli illegittimi non hanno avuto vita facile. A volte il padre era ignoto o le madri li avevano abbandonati; tale veniva considerato anche chi fosse nato da persone non sposate o da rapporto adulterino. Ai tempi del linguaggio non politicamente corretto si mettevano in relazione con l'inelegante «figlio di p...» o erano chiamati sbrigativamente bastardi, termine che talune etimologie fanno derivare da «bastro», la rozza sella imbottita usata soprattutto per cavalcare muli e asini. Quasi fossero stati concepiti lì. Nell'antichità correvano il rischio di diventare schiavi, ma nei democratici Stati Uniti sino al 1960 le ragazze-madri erano relegate in appositi istituti.

Per fortuna taluni orrori sono scaduti. Anche perché i figli illegittimi sono importanti per la storia umana quanto quelli legittimi. Anzi, a volte hanno dato di più. Leonardo da Vinci, per esempio. La mamma Caterina lo concepì con il notaio ser Pietro senza matrimonio, tanto che nessuno dei genitori sarebbe stato presente al suo battesimo. O il condottiero spagnolo Francisco Pizarro (morto a Lima nel 1541), il conquistatore dell'impero Inca: il padre Gonzalo, un militare, non si preoccupò certo di offrirgli un'educazione, anche perché al termine dell'adolescenza faceva pascolare i maiali e non poche fonti lo consideravano ancora analfabeta. E lo scrittore Jack London? Il papà si chiamava William Chaney, fu noto come astrologo, ma non lo riconobbe. La mamma dell'autore de *Il richiamo della foresta* era una contadina di origine irlandese che sposò il droghiere John London, che almeno



I «miti»
Leonardo da Vinci venne concepito da Caterina e ser Pietro. Marilyn Monroe (a destra) ha passato parte dell'infanzia in diverse case-famiglia



Francisco Pizarro
Il conquistatore dell'impero Inca era figlio illegittimo di un colonnello di fanteria e una donna di umili origini



Cristoforo Colombo
Secondo molti storici sarebbe nato fuori dal matrimonio, ma l'origine dei genitori ancora oggi non è chiara



Jack London
Lo scrittore era figlio illegittimo di un astrologo ambulante irlandese e della figlia di un inventore dell'Ohio

diede un cognome a colui che morirà suicida in preda a depressioni e alcol. Come il protagonista del suo romanzo *Martin Eden*.

La lista degli illegittimi è infinita. In essa possono figurare personaggi quali Cristoforo Colombo o quello spudorato esibizionista che fu Lawrence d'Arabia (al secolo Thomas Edward Lawrence); ci possiamo anche trovare Giacomo Casanova, il celebre libertino settecentesco figlio del nobile Michele Grimani, anche se ufficialmente i suoi genitori avrebbero dovuto essere due attori che lavoravano nel teatro del vero padre. Di certo Casanova diede un notevole impulso alla

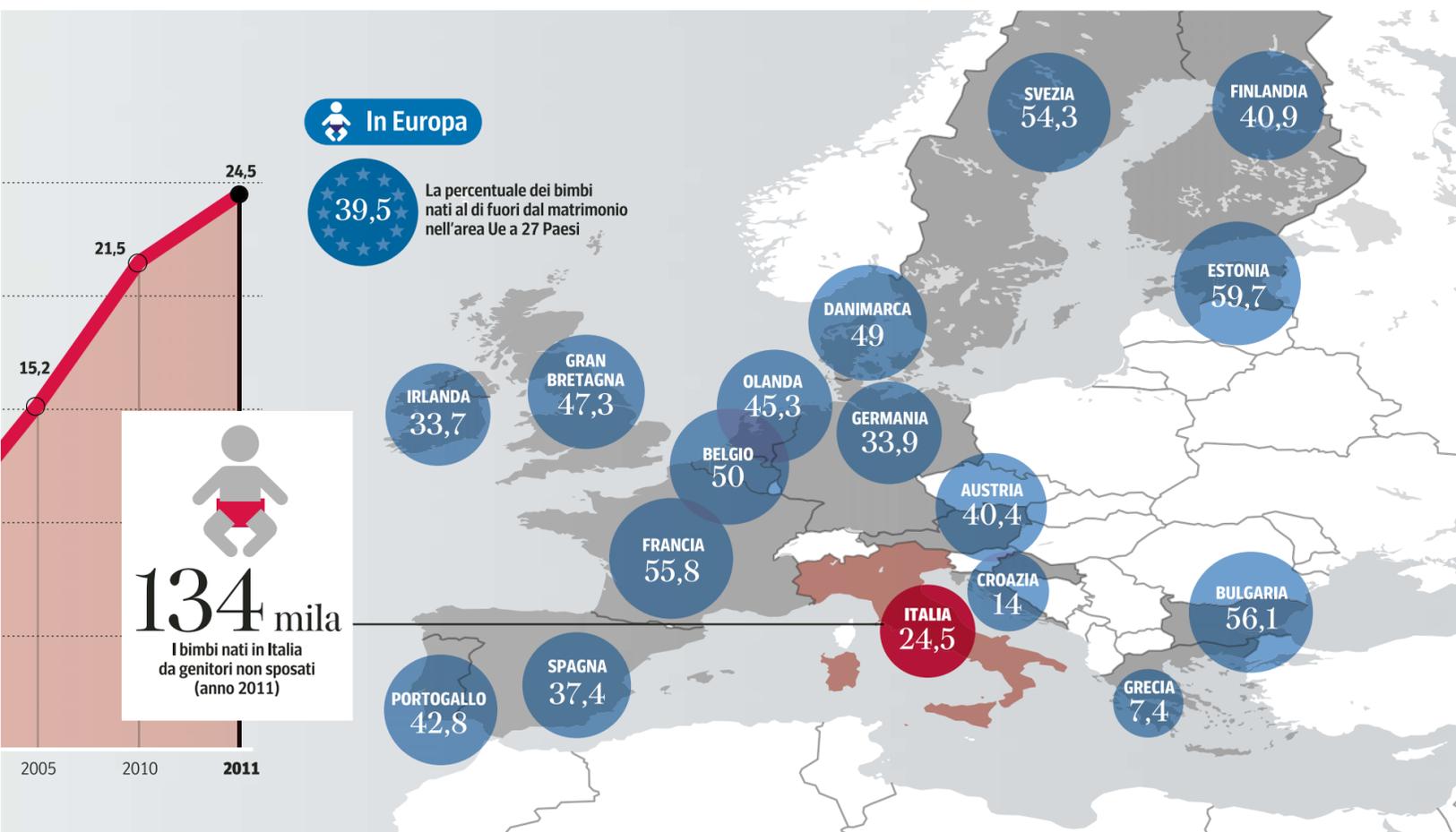
diffusione del genere, più o meno come Jean-Jacques Rousseau, il celebre filosofo e pedagogista dei Lumi, che riuscì a mettere ben cinque pargoli all'orfanotrofio, convinto di offrire loro una buona educazione. E Marilyn Monroe? Venne al mondo con il nome di Norma Jeane Mortenson, ma fu battezzata Norma Jeane Baker nel reparto dell'ospedale di Los Angeles riservato agli indigenti. La sua paternità, anche se ha fatto versare non poco inchiostro, è ancora legata a interrogativi.

Le storie degli illegittimi sono infinite. Le rammentano i cognomi (Esposito, per esempio, indica che il bambino è stato abbandonato) e Umberto Eco ha ricordato che il suo altro non è che l'acronimo di «Ex Coelis Oblatus», ovvero «Donato dal cielo». Insomma, un suo avo era trovato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« La rimozione di ogni discriminazione è avvenuta avendo ben presente il superiore interesse del bambino Carlo Giovanardi, senatore pdl

« Questo è un momento importante per svecchiare la concezione giuridica della famiglia Anna Finocchiaro, presidente Comm. Affari costituzionali



Come funziona all'estero

GERMANIA
L'uguaglianza tra figli legittimi e naturali è iniziata con legge federale nel 1969, poi perfezionata con una riforma del diritto di filiazione nel 1997 e la creazione di un unico status di figlio

FRANCIA
L'Ordonnance n. 759 del 4 luglio 2005 (entrata in vigore il 1° luglio 2006) ha abolito la distinzione tra filiazione legittima, all'interno del matrimonio, e filiazione naturale, al di fuori

SPAGNA
Prevista già nel 1889 dall'articolo 108 del Código civil, la parificazione è stata perfezionata con una legge del 2006: da allora la normativa ha equiparato la «filiación no matrimonial» a quella «matrimonial»

REGNO UNITO
Sono state superate le forti discriminazioni subite in passato dal figlio naturale, definito «illegittimo». Nonostante questo, resta ancora la distinzione tra lo status di figlio naturale e legittimo

CORRIERE DELLA SERA

» **Ricky Tognazzi** Frutto della relazione fra l'attore e Pat O'Hara

«Ho saputo di avere un fratello da un articolo di giornale»

Il disagio a scuola: «I preti sottolineavano la diversità»

MILANO — Del «cespuglio genealogico» dei Tognazzi, lui è il primogenito. Illegittimo, naturalmente. Perché stando al Codice civile di quei tempi, chi nasceva fuori dal matrimonio lo era. «E siccome la riforma del diritto di famiglia che ha abbandonato questa definizione è del 1975, siamo tutti illegittimi, perché nati da genitori non sposati», spiega Ricky. Tutti — lui, GianMarco e Maria Sole — tranne Thomas, nato dalle nozze del matatore Ugo Tognazzi con l'attrice norvegese Margarete Robsahm. «Anche se quel matrimonio fu celebrato in Svizzera con rito messicano. Insomma, forse mio padre non lo aveva preso così tanto sul serio...».

Eppure, il regista, produttore, doppiatore e, soprattutto, fedelissimo marito di Simona Izzo, non ha mai vissuto con disagio questa originale estensione a fisarmonica della sua famiglia. «A parte quando ho frequentato la scuola cattolica, da bambino: diciamo che i

preti a volte non hanno proprio la leggerezza nel giudicare e sottolineare certe diversità. Almeno, fu così allora. L'anomalia è che ero l'unico figlio di genitori separati. Ma ai miei compagni non importava un gran che».

Ricky Tognazzi, oggi 58 anni, ha scoperto l'esistenza del fratello Thomas, nato nel 1964, nel peggiore dei modi. «Da un articolo di giornale. Mia madre, la ballerina scozzese Pat O'Hara, non la prese bene. Mio padre si giustificò dicendo che era stato bruciato sul tempo...». La presenza-assenza di questo nuovo bambino fu comunque metabolizzata. «La verità è che la relazione con Ugo e Margarete non fu idilliaca. Lei un giorno si arrabbiò e partì, portandosi dietro il figlio. Riabbracciai un rapporto con lui anni dopo, quando Thomas poté ritornare in Italia e cominciammo a trascorrere insieme le feste».

Fu ancora più semplice con gli altri due fratelli, nati dall'unione poi legalizzata nel matrimonio tra Ugo Tognazzi e Franca Bettoja, finalmente un'italiana. «Quando diventai adolescente si invertirono i ruoli: le vacanze le passavo con mia mamma e il resto dell'anno stavo da mio padre. Ho avuto la fortuna di appartenere a una famiglia particolarmente illuminata, non ho mai sofferto di questa cosa proprio perché per me era normale». E da un certo punto in poi, quando evidente-



Ricky Tognazzi
È nato a Milano 58 anni fa, figlio di Ugo e l'attrice irlandese Pat O'Hara

mente le amarezze degli adulti si erano alleggerite, ci sono stati dei memorabili raduni. Ricky li ricorda così: «Spesso siamo riusciti a "festeggiare la nostra amicizia" tutti insieme: non mi viene in mente nessun altro termine per spiegare lo spirito che animava quelle stravaganti riunioni. Il sogno di mio padre era averci uniti in un'unica grande casa. Ed è successo a Torvaianica, dove ha ospitato Franca e i suoi figli, Thomas con Margarete, e mia mamma Pat con il neomarito».

Come poi lui sia riuscito a sposarsi, visto che quando ha incontrato Simona Izzo era già padre di Sarah, nata anche lei fuori dal matrimonio (ma da una convivenza solida), si spiega con il pragmatismo della moglie: «Per educazione», mi ha detto. Mi ha punto sul vivo delle mie origini inglesi: non potevo dirle di no».

El. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

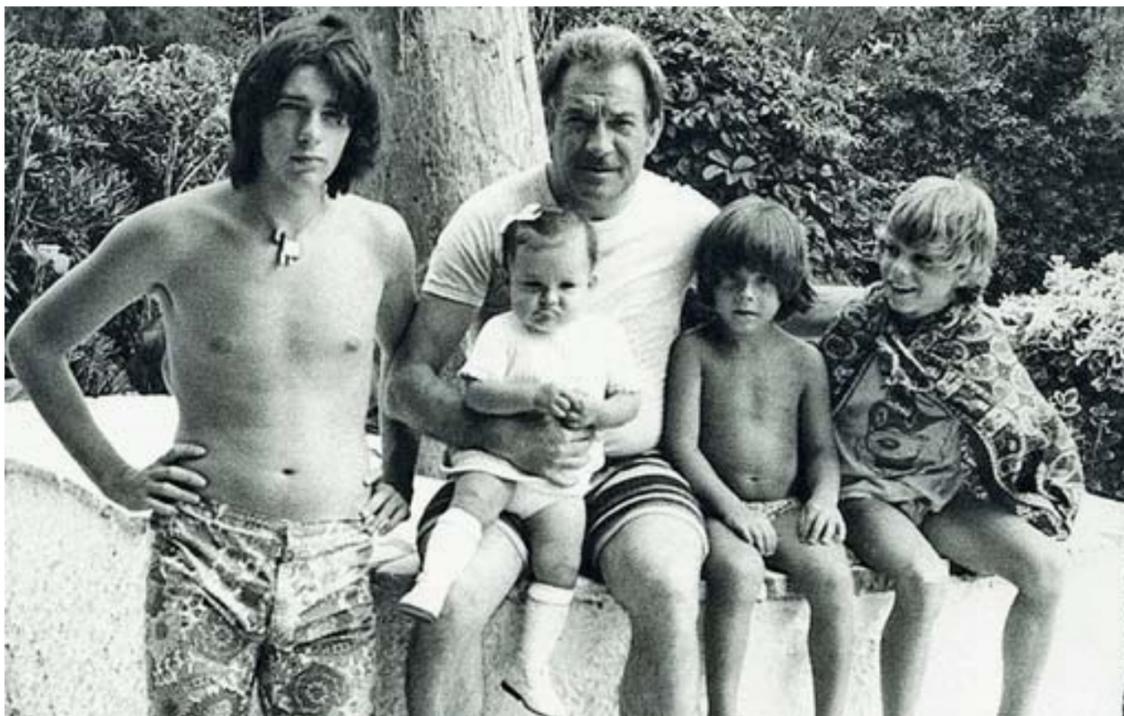


Foto ricordo Ugo Tognazzi con i suoi quattro figli. Da sinistra: Ricky, Maria Sole, Gianmarco e Thomas Robsahm (foto da ugotognazzi.com)

» **GianMarco Tognazzi** Terzogenito, nato dalla moglie Franca Bettoja

«Noi quattro uguali in tutto Il miracolo grazie a mia madre»

Tensioni? «Nessuna, a parte forse quelle tra gli adulti»

MILANO — GianMarco Tognazzi è il terzo. Nato nel 1967 da Ugo e Franca Bettoja non ancora sposati: l'avrebbero fatto nel 1972, in casa a Velletri con una dispensa speciale del sindaco. Pure Maria Sole, oggi regista, era già nata. «Eravamo tutti illegittimi!», scherza adesso l'attore, che con orgoglio ammette: «Mio padre è stato un pioniere assoluto anche in questo, come in cento altre cose, dal biologico alla nazionale di calcio degli attori/cantanti. Ha sdoganato la famiglia allargata quarant'anni fa».

Non c'è neppure l'ombra della diffidenza nei suoi primi ricordi di Thomas, il secondogenito, comparso all'improvviso quando GianMarco aveva quattro anni. «Mamma mi aveva detto che sarebbe arrivato per l'estate un amichetto dalla Norvegia, un compagno di giochi per me. Io non stavo nella pelle. Mia sorella era troppo piccola per interagire con lei. Invece questo nuovo bambino rappresentava infi-



GianMarco Tognazzi
È nato a Roma 45 anni fa dall'unione di Ugo e Franca Bettoja

nite possibilità. Per giunta si diceva che sarebbe ritornato anche a Natale». Insomma, l'incontro avvenne. Thomas non parlava una parola di italiano: aveva sette anni. «Era un bel bambino biondo. Eccitatissimo me lo abbracciavo, gli feci fare il giro della casa, lo trascinaio ovunque. Eravamo insieme da due ore e lo stavo portando nella dépendance dove avremmo dormito, quando vidi mia madre che ci guardava. Oggi immagino che nel suo sguardo ci fosse la consapevolezza di vedere due fratelli che non si erano mai conosciuti fino a quel momento. Allora però non immaginavo niente e al colmo della gioia le gridai: "Guarda mamma! Non sembriamo proprio due fratelli?". Svenne». Tanta fatica per spiegare ogni cosa per grado fu inutile. «Mezz'ora dopo mi ritrovai seduto sul letto con i piedi che non toccavano per terra e lei che diceva: "Amore ti devo spiegare che in effetti tu e Thomas siete fratelli". Così in quattro e quattr'otto sapevano tutto di tutti».

Tensioni non ne ricorda. «A parte forse quelle tra gli adulti. Mia mamma e Margarete non sono mai andate troppo d'accordo. Ma credo sia una "cosa tra donne", in fondo i loro rapporti con mio padre si sono accavallati, era naturale una certa ostilità». I fratelli, invece, tutti e quattro, sono sempre stati sereni. «Mai avvertito la sensazione che qualcuno di noi fosse di serie B. In questo è stata molto brava mia madre, che ha dovuto tirare le fila di questi quattro figli. Credo che si sia comportata con Ricky e con Thomas esattamente come con me e Maria Sole. In particolare con Ricky penso abbia cercato di rimediare l'assenza di Ugo».

E nominando il padre, si accalora per telefono da Alghero, dove è andato a trovare la moglie Valeria e i due figli, un maschio e una femmina. «Lui ha anticipato la nuova legge. Se avessero preso spunto da lui, ci sarebbero arrivati quattro decenni prima. Lo dico per gli altri, non per noi. Perché davvero, non ho mai avuto la sensazione che ci fosse un figlio più legittimo degli altri. La nostra è una famiglia bizzarra, mi rendo conto. Tra una settimana arriva Thomas e io già non vedo l'ora di riabbracciarlo. Per me è come tornare agli anni Settanta: un periodo bellissimo, irripetibile».

Elvira Serra
@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA